

Il ruolo delle Province del post-referendum

Missioni, strategie, opportunità, obiettivi, risorse

Intervento di Nicola Melideo al seminario

**Le funzioni di governo del territorio
nella riforma delle autonomie**

Pavia 19-20 gennaio 2017

Introduzione

L'esito del referendum costituzionale del 4/12/2016 costringe a ripensare in tempi rapidi il ruolo delle Province tenendo conto:

- ❖ della urgenza di porre un argine al processo di **smobilitazione** da tempo in atto istituzionale, professionale, strumentale delle istituzioni provinciali
- ❖ del fatto che la Del Rio (*che sul tema intendeva solo dare indicazioni per una fase transitoria - v. comma 51*) è un **riferimento obbligato** per la ri-progettazione delle Province
- ❖ della necessità di valorizzare quanto di nuovo e di valido è emerso negli ultimi anni, anche (o proprio) a seguito del decreto “Salva-Italia”
- ❖ della impraticabilità di un ritorno al passato e di una reviviscenza della pretesa, da parte delle nuove Province, di **sovra-ordinazione** o di pari peso istituzionale rispetto ai Comuni
- ❖ della inevitabilità per le Province di operare come **ente intermedio al servizio degli interessi dei Comuni**, distinguendo tra gli interventi a sostegno dei processi di **intercomunalità** e le proprie prerogative (in essere, da chiarire e integrare) connesse al governo di **area vasta** in quanto caratterizzata da una domanda specifica di competenze e servizi (**sovracomunalità**)
- ❖ del permanere in vita della competenza concorrente tra Stato e Regioni per quanto riguarda l'ordinamento di Comuni e città metropolitane e le forme associative intercomunali

Una ri-lettura delle Funzioni fondamentali delle Province ex l. 54/2014 - 1

Tipologia di Funzione	Rilevanza istituzionale	Competenze richieste	Compet. Dispon. e trad_ammin.ve
Pianificazione - PTCP e piani “verticali” (trasporti, rete scol.)	Elevata, in quanto funzione propria delle Prov, ma costretta tra Comuni e Regioni (e UdC XXL)	Tecnico-specialistiche + politico strat.+ capacità di mediaz.	Medio-alte al Centro-Nord Basse nel Sud e Isole
ATA - <u>Supporto</u> ai territori e ai Comuni: 1. progettazione di servizi associati 2. Assistenza nella redazione di PGT in coerenza con PTCT e PTR	Inferiore e sin qui rar. svolta dalle Province. La domanda di servizi associati è ambivalente ed evanescente	Attitudine al rapporto “non gerarchico” e “non rigido” con i piccoli Comuni	Diponibile per quanto riguarda il punto 2 Da creare ex novo per quanto attiene al punto 1
ATA – <u>Servizi</u> ai Comuni e alle loro forme ass.ve : 1. Gestione di servizi associati 2. Servizi di stazione appaltante 3. Gestione di reti informative loc.	Come sopra. La Prov può contribuire in vari modi alla conduzione delle gestioni associate	La capacità di perseguire obiettivi di gestione e governare risorse condivise da più committenti	Le UC, per quanto numerose, non fanno “scuola” e non fanno “rete”. Pochi i modelli “esportabili”
Funzioni di amministrazione ed erogazione di servizi al territorio: viabilità, edilizia scolastica, ambiente, trasporto	Elevata in quanto rientranti nel corredo storico delle competenze prov.li espressamente previste	Competenze di tipo tecnico-amministrative specialistiche e aggiornate	Dovrebbero più o meno già essere uniformemente distribuite sul territorio nazionale

Una ri-lettura delle Funzioni fondamentali delle Province ex l. 54/2014 - 2

Tipologia di Funzione	Fattori facilitanti	Titolarità dell'output	Risorse professionali
PTCP etc..	Intese interne al sistema di Comuni e Province e di questi con le Regioni Adeguamento normativo (rafforzare il PTCP). Nuovi Statuti	Responsabilità tecnica della struttura prof.le della Provincia e l'approvazione da parte dei Sindaci	Recuperare il gap tra Nord e Sud (realtà questa che vive il problema del controllo del territorio anche su altri piani)
ATA 1	Eliminazione dell'obbligo associativo per i piccoli Comuni Qualificare l'offerta (anche privata) di servizi per le gestioni associate Incentivazione "intelligente"	In funzione dei contesti organizzativi e regionali (es: molti o pochi piccoli Comuni) la titolarità può essere la stessa del livello prec.	Disponibile per quanto riguarda il punto 2 Da creare ex novo per quanto attiene al punto 1
ATA 2	Predisposizione e proposta ai Comuni di servizi erogabili a partire dalle competenze classiche delle Province (comprese viabilità ed edilizia scolastica)	Vanno allestite soluzioni organizzative ad hoc che consentano di accumulare KH e di accreditare la Prov come partner gestionale	Le UC, per quanto numerose, non fanno "scuola" e non fanno "rete". Pochi i modelli "esportabili"
Servizi al territorio	Redazione annuale di un piano nazionale della viabilità prov.le e dell'edilizia scolastica quale esito di un lavoro di coordinamento tra le Province	L'insieme delle Province (RSO? RSO+RSS?) affiancate dall'UPI	Prevedere meccanismi di aggiornamento e qualificazione delle strutture e delle infrastrutture tecnol.

Le Funzioni fondamentali delle Province ex l. 56/2014 - 3

La rivisitazione delle funzioni fondamentali (alcune delle quali da inventare ex-novo) consente di collocare tendenzialmente nelle prime due righe di ciascuna tabella la funzione ad elevato gradiente di “sovracomunalità”.

Sono le funzioni proprie delle Province, in quanto funzioni di “area vasta”.

Con la “intercomunalità” le Province non c’entrano, se non, per così dire, come “operatrici dall’esterno”, soggetti influenti, fattori facilitanti. L’intercomunalità si “invera” prevalentemente nella costruzione e gestione di servizi e strutture condivisi che nascono ed esauriscono i propri effetti all’interno dei Comuni coinvolti.

Le gestioni associate, a loro volta, possono essere più o meno aperte (oggi molto “meno”) alla “sovracomunalità”: finora, come vedremo - ha prevalso, tra le non molte gestioni associate che funzionano, il modello di esternalizzazione

verso un “centro servizi” e non la messa in comune delle attività di pianificazione (a meno che non si preveda una fusione).

Tornando alle due tabelle precedenti, se si può ipotizzare che un modello organizzativo di riferimento della nuova Provincia poggi sulle 4 strutture apicali individuate, resta da decidere chi debba essere il N° 1 operativo della nuova Provincia: Il Sindaco Presidente dell’assemblea dei Sindaci o un CEO, certamente selezionato con l’approvazione dell’assemblea dei Sindaci, dalla formazione tecnico manageriale in grado di interloquire efficacemente con le 4 anime della NP?

Le gestioni associate intercomunali - Quale spazio per le Province?

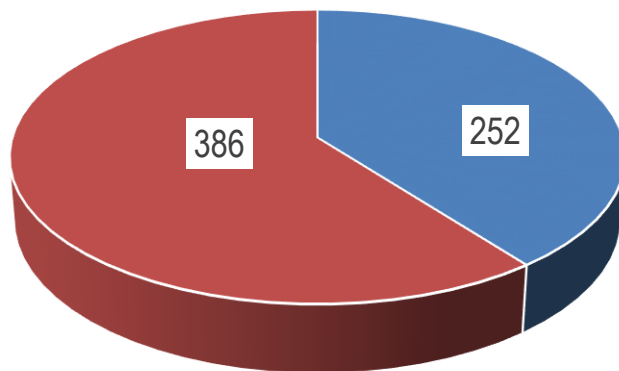
- ❖ Quante sono le Unioni di Comuni?
- ❖ Dove sono?
- ❖ A quanto ammontano le loro Entrate correnti?
- ❖ Unioni attive e Unioni sostenibili
- ❖ Cosa fanno le Unioni sostenibili?
- ❖ Di cosa hanno bisogno le Unioni di Comuni in funzione del contesto regionale?

Quelli sopra elencati sono i titoli delle slides che seguono. Lo spazio riservato alla trattazione di questo argomento si spiega:

- ❖ con la convinzione che le Unioni siano una realtà misconosciuta, utile per cogliere le difficoltà dell'intercomunalità su piccola scala (casi della Toscana e dell'Emilia Romagna a parte)
- ❖ per mostrare le preferenze dei Comuni associati in Unioni di Comuni in ordine alle funzioni e/o ai servizi da gestire in forma associata
- ❖ infine per mettere sull'avviso circa la probabilità (rischio?) che il processo di costruzione delle nuove Province consegua risultati analoghi a quelli delle Unioni di Comuni e quindi per sottolineare la necessità di una metodologia di progettazione e realizzazione rigorosa, professionale e condivisa a livello nazionale

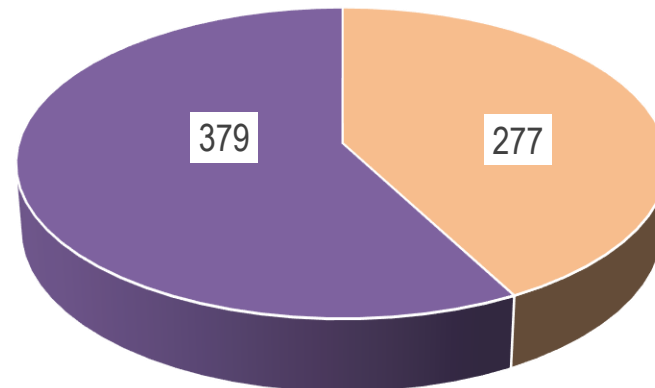
Le Unioni di Comuni tra il 2014 e il 2015

2014



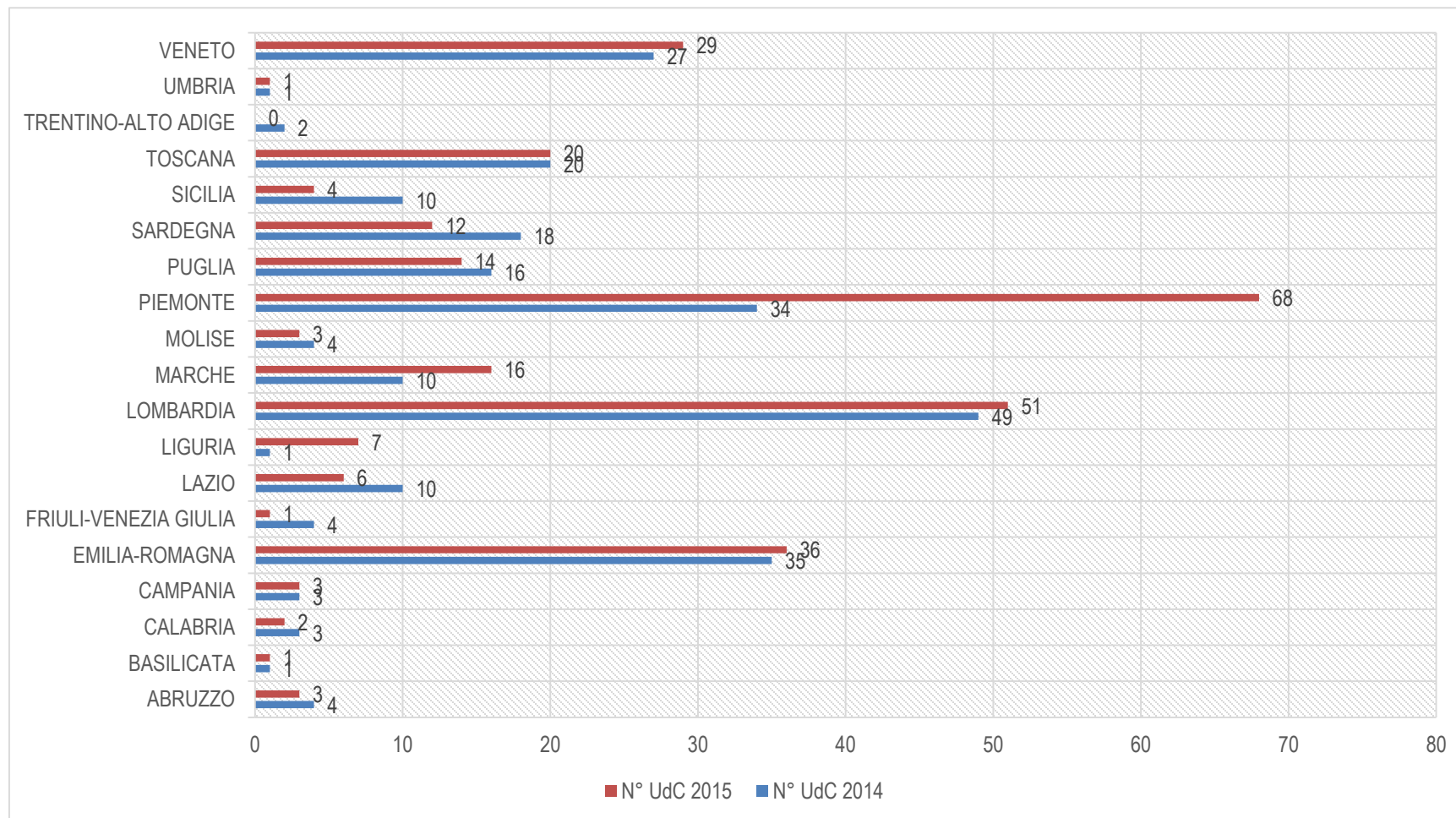
■ UdC attive

2015

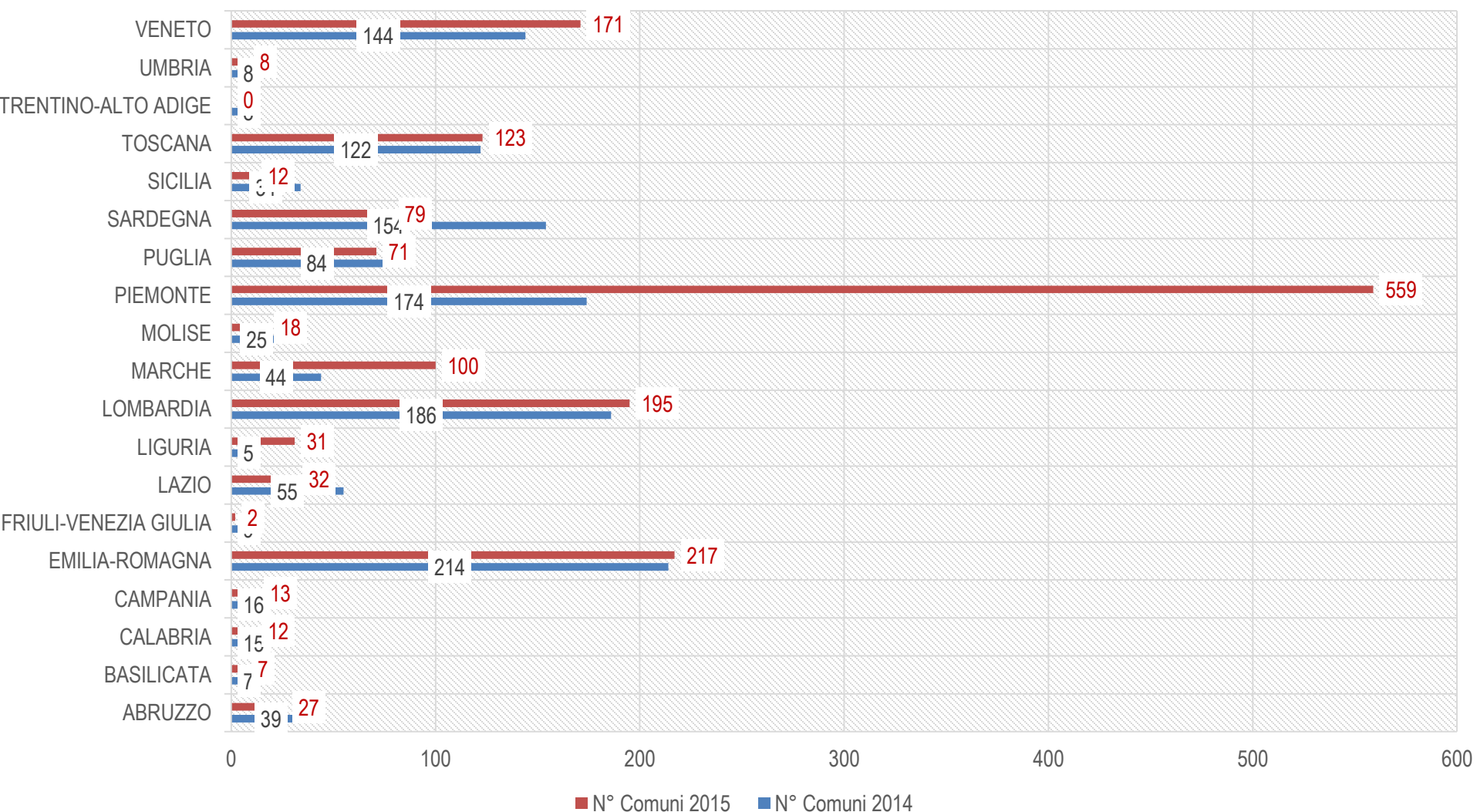


■ UdC attive

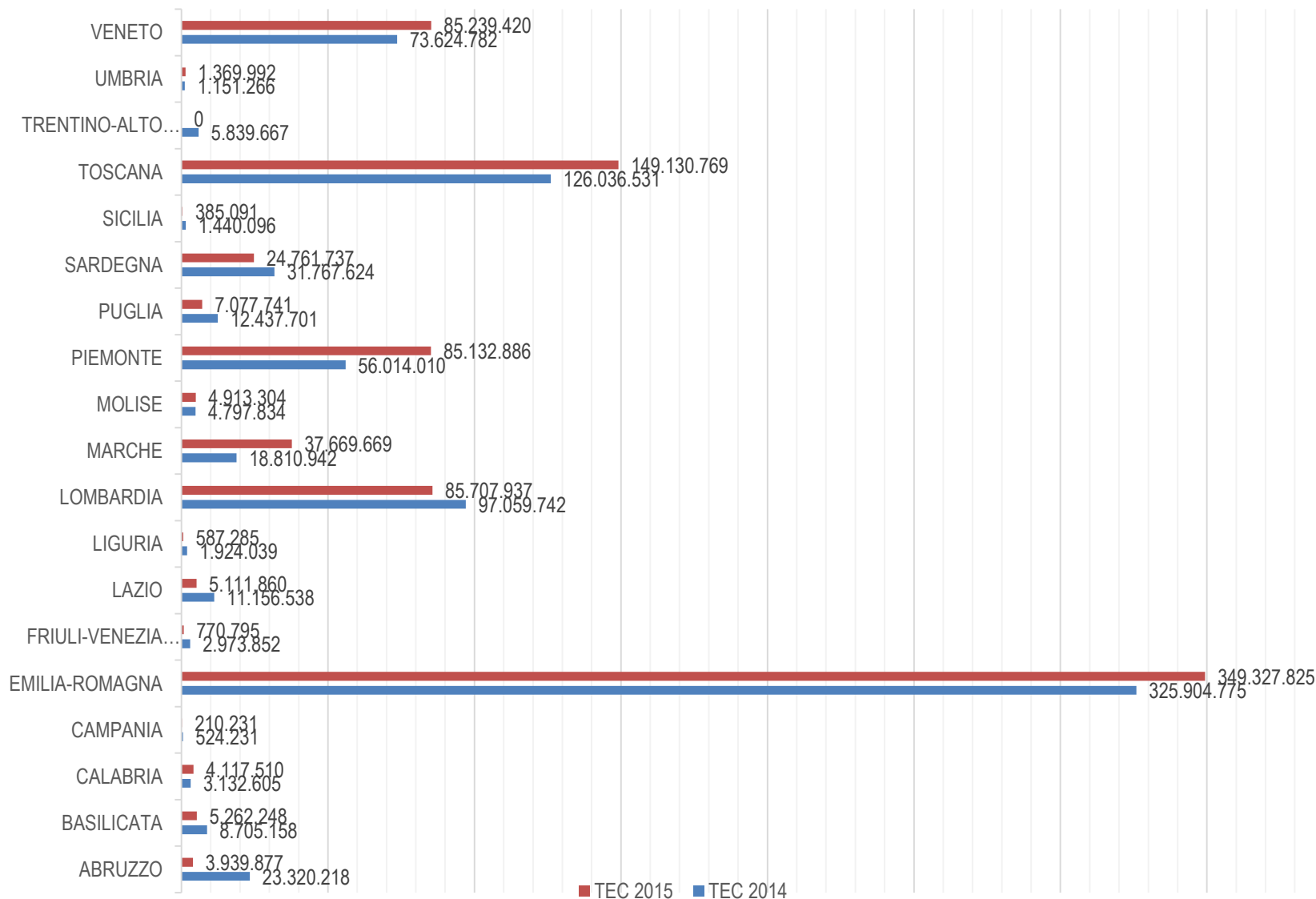
Le Unioni di Comuni attive per regione



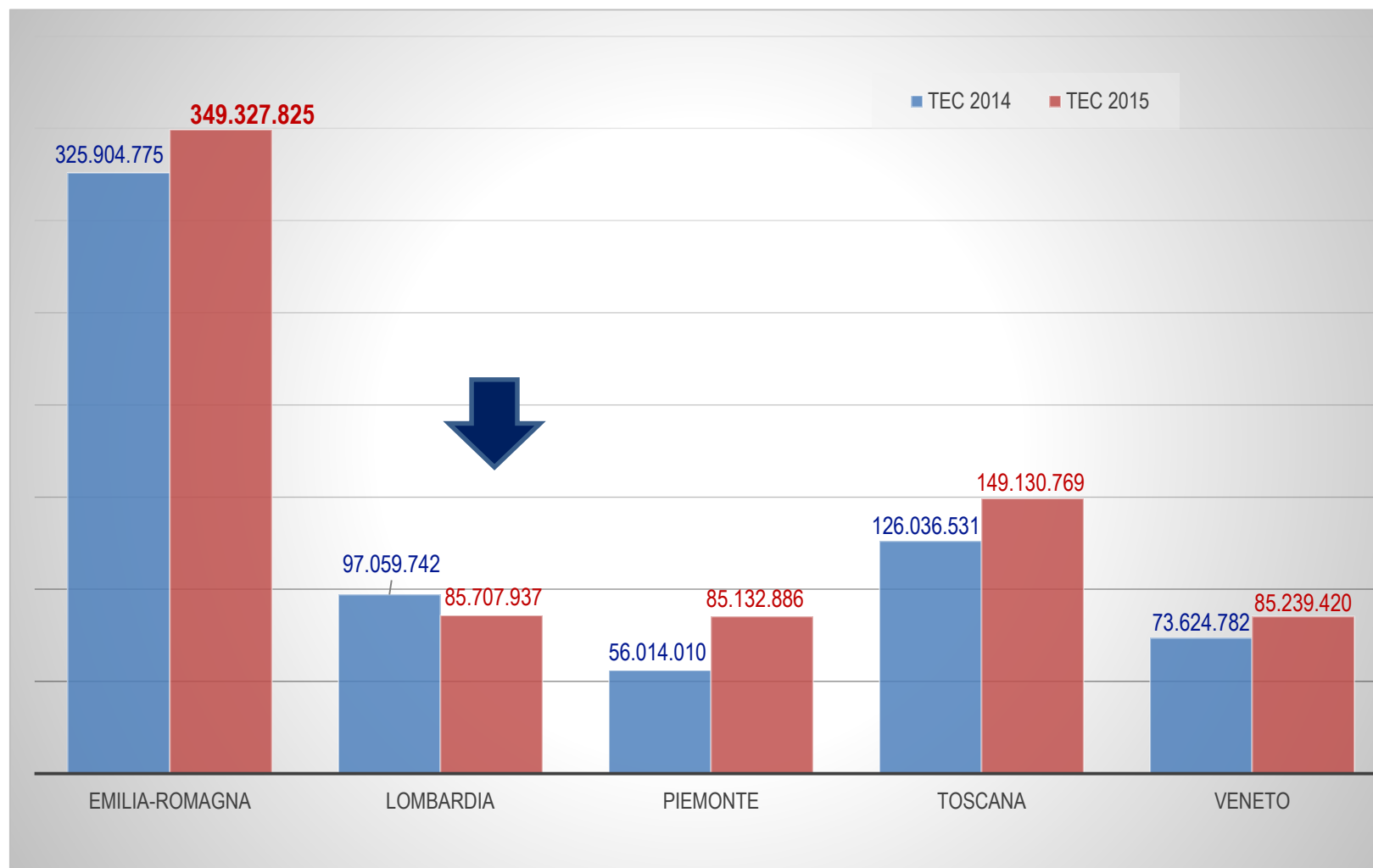
N° di Comuni aderenti alle UdC attive 2014-2015



TEC- Totale Entrate correnti per regione nelle UdC attive 2014-2015



Ammontare TEC 2014-2015 nelle 5 regioni con UdC aventi maggiori entrate correnti



UdC “attive” e UdC “sostenibili”

- ❖ **UdC attive:** Unioni di Comuni che evidenziano nel CCC pubblicato a cura del Ministero dell'Interno (finanzalocale.interno.it) un volume di spesa corrente totale su base annua diverso da zero (da € 1.995,45 dell'UdC **Terre astiane** a € 47,32 milioni dell'UdC **Terre di Castelli**)
- ❖ **UdC sostenibili:** Unioni di Comuni le cui condizioni strutturali riguardo a popolazione, numero di Comuni associati, volume di Entrate e Spese correnti, “affidamento” da parte dei Comuni associati, modelli di gestione adottati, “valore aggiunto” assicurato all'azione amministrativa dei singoli Comuni, qualità del “patto associativo” sottoscritto dai decisori politici, profilo della direzione tecnica, lasciano ritenere che si tratti di UdC potenzialmente in grado di resistere alle **inevitabili tendenze disgregatrici proprie di qualsiasi gestione associata**

Parametri per individuare le UdC “sostenibili”

UdC “attive” e UdC “sostenibili”: quali parametri per costruire un “Indicatore di sostenibilità” per le UdC

- ❖ **Qualitativi (di problematica rilevazione):** distinzione effettiva tra ruoli politici e ruoli di amministrazione/gestione, definizione degli obiettivi, qualità della progettazione, numero di funzioni e servizi da assicurare, risorse da acquisire, accentramento e qualità della gestione delle risorse, “manutenzione” costante del patto associativo, pratiche di contenimento delle pulsioni autodistruttive, semplificazione e trasparenza dei singoli patti Comune-UdC, etc...
- ❖ **Quantitativi (agevolmente ottenibili):** i dati di bilancio dei Comuni associati, il loro numero gli abitanti; volume delle Entrate correnti; la loro composizione, con particolare riferimento ai trasferimenti dai Comuni e alle Entrate, tributarie ed extra-tributarie per servizi delegati; natura e dimensione di una spesa corrente (SCT) sostenibile (perché più efficiente di quella che potrebbe generare in autonomia il singolo Comune); flussi di cassa ...

Selezione di parametri incidenti sulla “sostenibilità”

Popolazione media per Comune aderente	Spesa corrente UdC media pro-capite	Indicatore di affidamento (dei Comuni)
< 1000 abitanti	fino a 10 € pro-capite	90-100% (Pieno)
1000-2000 abitanti	10-20 € pro-capite	80-90% (Molto elevato)
2000-5000 abitanti	20-50 € pro-capite	70-80% (Elevato)
5000-7000 abitanti	50-100 € pro-capite	60-70% (Medio)
>7000 abitanti	Oltre 100 € pro-capite	60-45% (Insufficiente)
		45-20% (Scarso)
		20-10% (Molto scarso)
		< 10% (Nullo)

Vengono escluse (scelte discrezionali, ovviamente) le UdC con popolazione media dei Comuni <1000 AND >5000 abitanti AND spesa corrente < 20 € per residente AND un grado di “affidamento” da parte dei Comuni inferiore al 60%

Profilo per regione delle UdC “esistenti”

REGIONI	UdC totali 2015	Comuni aderenti	Popolazione 2015	TEC	SCT	SCT pro-capite
ABRUZZO	3	27	61.224	3.939.877	3.709.668	60,6
BASILICATA	1	7	21.168	5.262.248	4.937.942	233,3
CALABRIA	2	12	29.067	4.117.510	4.038.225	138,9
CAMPANIA	3	13	116.542	210.231	193.986	1,7
EMILIA-ROMAGNA	36	217	1.872.199	349.327.825	330.649.167	176,6
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1	2	6.355	770.795	746.243	117,4
LAZIO	6	32	45.634	5.111.860	5.422.559	118,8
LIGURIA	7	31	58.251	587.285	410.171	7,0
LOMBARDIA	51	195	390.807	85.707.937	79.858.480	204,3
MARCHE	16	100	356.124	37.669.669	34.242.298	96,2
MOLISE	3	18	54.612	4.913.304	4.584.622	83,9
PIEMONTE	68	559	1.016.964	85.132.886	78.656.210	77,3
PUGLIA	14	71	515.912	7.077.741	6.835.013	13,2
SARDEGNA	12	79	197.938	24.761.737	21.375.272	108,0
SICILIA	4	12	44.266	385.091	294.193	6,6
TOSCANA	20	123	654.104	149.130.769	125.102.185	191,3
UMBRIA	1	8	38.720	1.369.992	1.315.213	34,0
VENETO	29	171	807.720	85.239.420	79.045.204	97,9
ITALIA	277	1.677	6.287.607	850.716.176	781.416.652	124,3



Profilo per regione delle UdC “sostenibili”

REGIONI	UdC totali 2015	Comuni aderenti	Popolazione 2015	TEC	SCT	SCT pro-capite
ABRUZZO	1	12	37.847	932.353	725.533	19,2
CALABRIA	1	3	3.064	687.493	685.563	223,7
CAMPANIA	1	3	3.368	29.385	66.806	19,8
EMILIA-ROMAGNA	2	12	46.029	3.276.573	3.008.992	65,4
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1	2	6.355	770.795	746.243	117,4
LAZIO	1	6	6.395	1.484.855	1.454.553	227,5
LOMBARDIA	18	73	157.822	46.485.260	43.530.133	275,8
MARCHE	2	9	23.596	2.739.789	2.664.638	112,9
MOLISE	2	14	48.461	4.875.263	4.562.549	94,1
PIEMONTE	26	152	231.137	25.507.396	23.424.965	101,3
PUGLIA	2	7	22.983	955.509	914.220	39,8
SARDEGNA	2	23	49.966	6.321.922	6.012.567	120,3
TOSCANA	6	44	120.484	63.334.666	51.494.461	427,4
UMBRIA	1	8	38.720	1.369.992	1.315.213	34,0
VENETO	8	58	144.478	21.299.905	19.560.749	135,4
ITALIA	74	426	940.705	180.071.154	160.167.184	170,3

Spesa UdC “esistenti” Italia- Ripartizione per funzioni

	N° UdC	AGC	POLLOC	ISTR	VIATRA	TERR_AM B	SET_SOC	ALTRO	TOTALE
ABRUZZO	3	18,8%	8,3%	0,0%	0,1%	0,1%	72,2%	0,5%	100,0%
BASILICATA	1	5,6%	0,0%	1,9%	0,0%	90,9%	0,8%	0,8%	100,0%
CALABRIA	2	29,7%	7,5%	4,0%	0,0%	43,6%	14,7%	0,6%	100,0%
CAMPANIA	3	76,7%	0,0%	23,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
EMILIA-ROMAGNA	36	18,5%	11,5%	15,8%	1,0%	8,4%	42,3%	2,5%	100,0%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1	8,6%	0,0%	40,6%	34,3%	3,6%	3,3%	9,6%	100,0%
LAZIO	6	8,3%	12,0%	7,9%	7,4%	60,5%	3,2%	0,6%	100,0%
LIGURIA	7	67,6%	7,6%	0,2%	0,2%	22,0%	0,0%	2,5%	100,0%
LOMBARDIA	51	31,5%	15,5%	12,5%	5,7%	19,3%	11,7%	3,7%	100,0%
MARCHE	16	21,6%	8,7%	6,6%	2,9%	19,7%	26,6%	13,8%	100,0%
MOLISE	3	5,5%	0,7%	0,0%	5,5%	86,4%	1,6%	0,4%	100,0%
PIEMONTE	68	23,0%	21,4%	7,3%	4,0%	10,0%	32,1%	2,3%	100,0%
PUGLIA	14	17,3%	3,8%	15,0%	0,5%	8,6%	24,0%	30,8%	100,0%
SARDEGNA	12	11,6%	3,4%	3,5%	1,8%	50,3%	25,5%	4,0%	100,0%
SICILIA	4	66,2%	0,0%	0,0%	0,0%	11,3%	1,7%	20,8%	100,0%
TOSCANA	20	17,3%	13,8%	15,9%	3,6%	32,5%	11,1%	5,8%	100,0%
UMBRIA	1	22,2%	71,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	6,1%	100,0%
VENETO	29	30,0%	18,2%	5,9%	3,5%	19,7%	19,9%	2,9%	100,0%
ITALIA	277	21,1%	13,4%	12,5%	2,6%	17,8%	28,6%	3,9%	100,0%

Spesa UdC Italia “sostenibili” - Ripartizione per funzioni

	N° UdC	AGC	POLLOC	ISTR	VIATRA	TERR_AM B	SET_SOC	ALTRO	TOTALE
ABRUZZO	1	60,8%	38,5%	0,0%	0,0%	0,7%	0,0%	0,0%	100,0%
CALABRIA	1	10,8%	5,9%	0,0%	0,0%	83,2%	0,0%	0,0%	100,0%
CAMPANIA	1	32,5%	0,0%	67,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	100,0%
EMILIA-ROMAGNA	2	35,9%	28,8%	0,0%	0,2%	5,6%	24,4%	5,0%	100,0%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1	8,6%	0,0%	40,6%	34,3%	3,6%	3,3%	9,6%	100,0%
LAZIO	1	4,8%	7,9%	3,0%	1,9%	80,1%	0,0%	2,3%	100,0%
LOMBARDIA	18	28,3%	11,6%	14,6%	5,6%	20,6%	14,6%	4,7%	100,0%
MARCHE	2	14,9%	20,9%	19,7%	0,0%	38,3%	5,1%	1,1%	100,0%
MOLISE	2	5,2%	0,7%	0,0%	5,5%	86,8%	1,5%	0,4%	100,0%
PIEMONTE	26	36,0%	13,0%	16,9%	7,4%	17,5%	6,9%	2,2%	100,0%
PUGLIA	2	27,7%	28,6%	34,2%	1,5%	0,0%	7,9%	0,0%	100,0%
SARDEGNA	2	9,1%	5,9%	0,0%	2,3%	75,0%	0,0%	7,6%	100,0%
TOSCANA	6	10,9%	13,1%	7,9%	7,0%	48,8%	8,4%	3,9%	100,0%
UMBRIA	1	22,2%	71,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	6,1%	100,0%
VENETO	8	31,6%	2,8%	5,5%	2,1%	49,1%	6,2%	2,7%	100,0%
ITALIA	74	22,5%	11,8%	10,4%	5,5%	37,0%	9,1%	3,7%	100,0%
Benchmark Comuni NO UdC < 10.000 ab.		33,3%	4,4%	12,4%	9,1%	20,0%	14,5%	6,8%	100,0%

Interventi di razionalizzazione della spesa: un esempio

L'esempio si sviluppa a partire dalla rilevazione della spesa corrente (in questo caso riferiti al 2013)

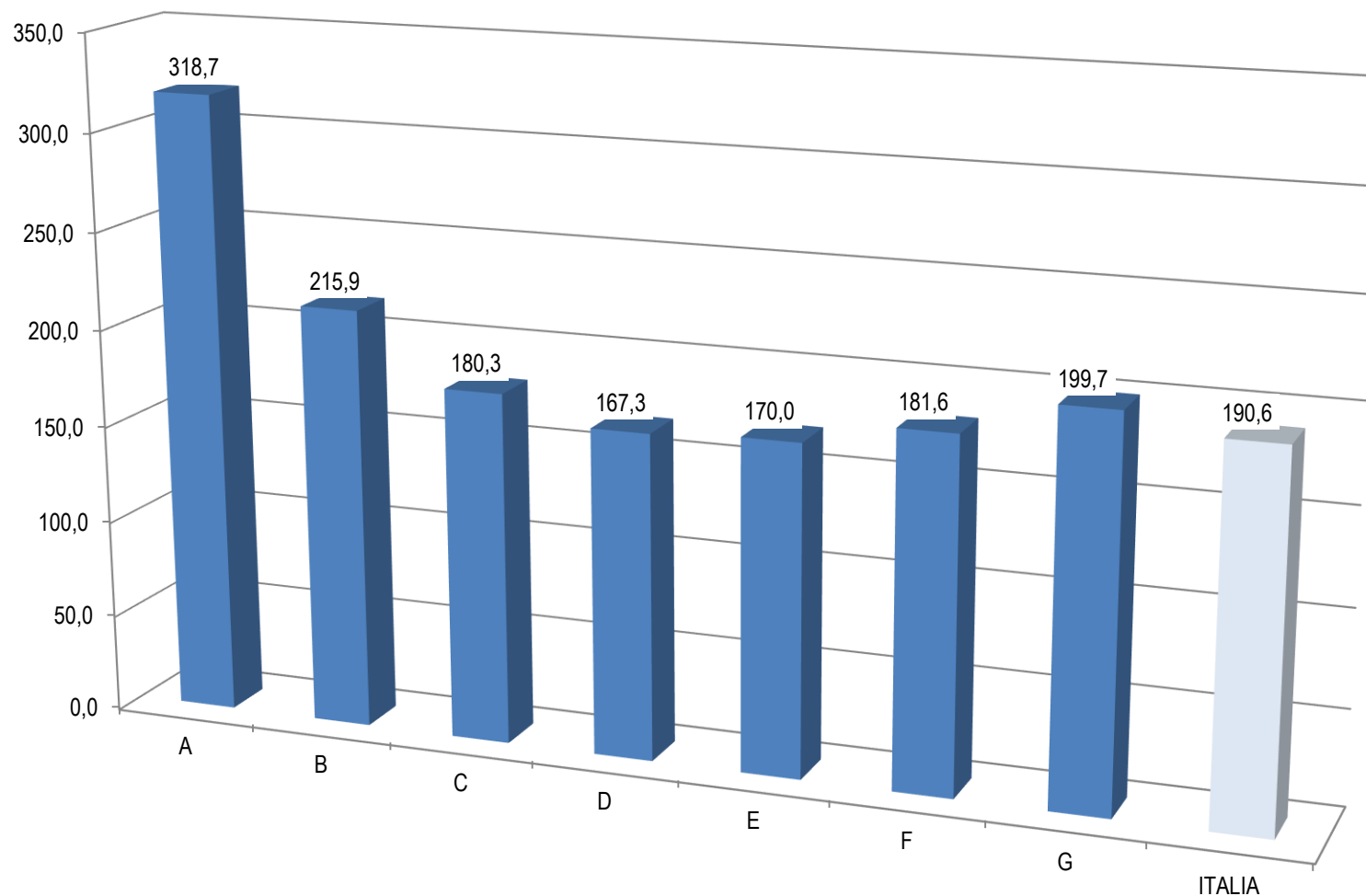
- ❖ dei Comuni **molto piccoli** (Classe A < 2000 ab.) e quella
- ❖ dei Comuni **piccoli** (Classe B ≥ 2000 < 5000 ab.)

(le altre classi sono: C ≥ 5000 < 10000; D ≥ 10000 < 20000; E ≥ 20000 < 60000; F ≥ 60000 < 250000; G ≥ 250000)

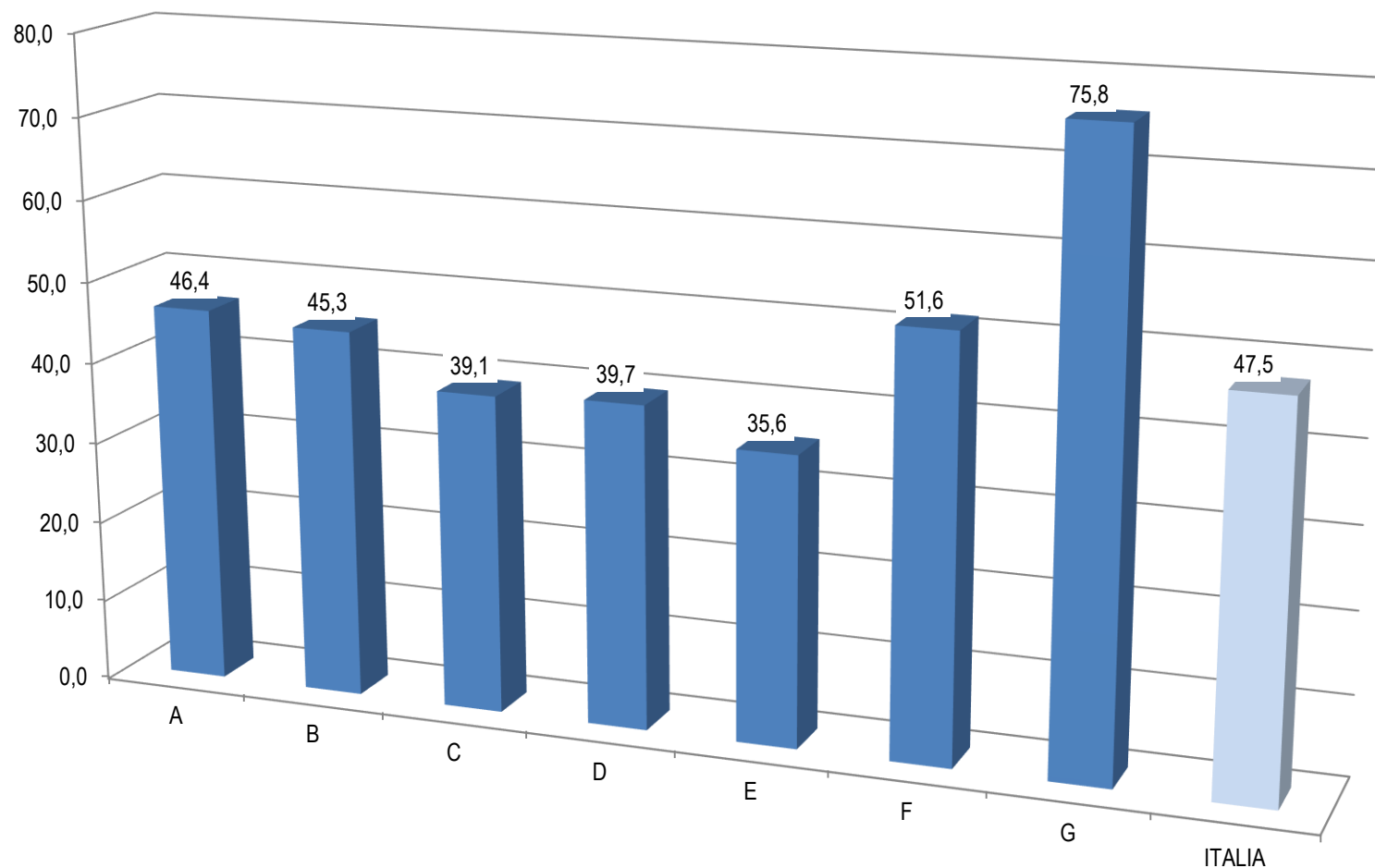
I risultati evidenziano una dimensione della spesa per **Funzioni e Servizi** presi in esame molto diversificata:

- ❖ i Comuni della classe A realizzano valori di spesa pc sensibilmente maggiori di quelli dei Comuni di classe B.
- ❖ questi ultimi, a loro volta, registrano valori più omogenei rispetto a quelli delle classi demografiche successive (tranne che per la classe G, in cui i valori di spesa crescono considerevolmente)

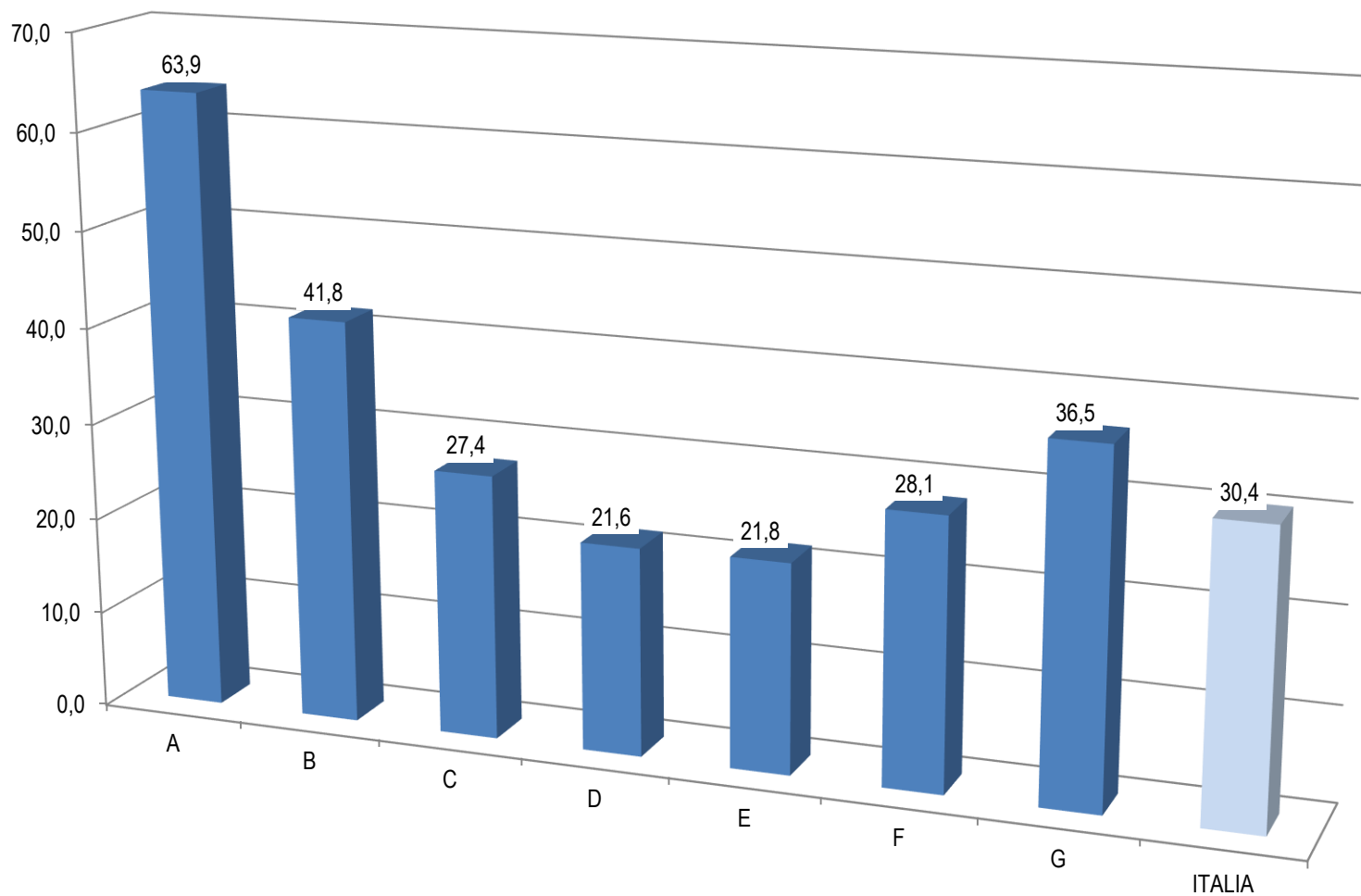
Spesa corrente totale per servizi **A G C** dei Comuni suddivisi per classe demografica
- Valori medi in € pc – Totale ITALIA



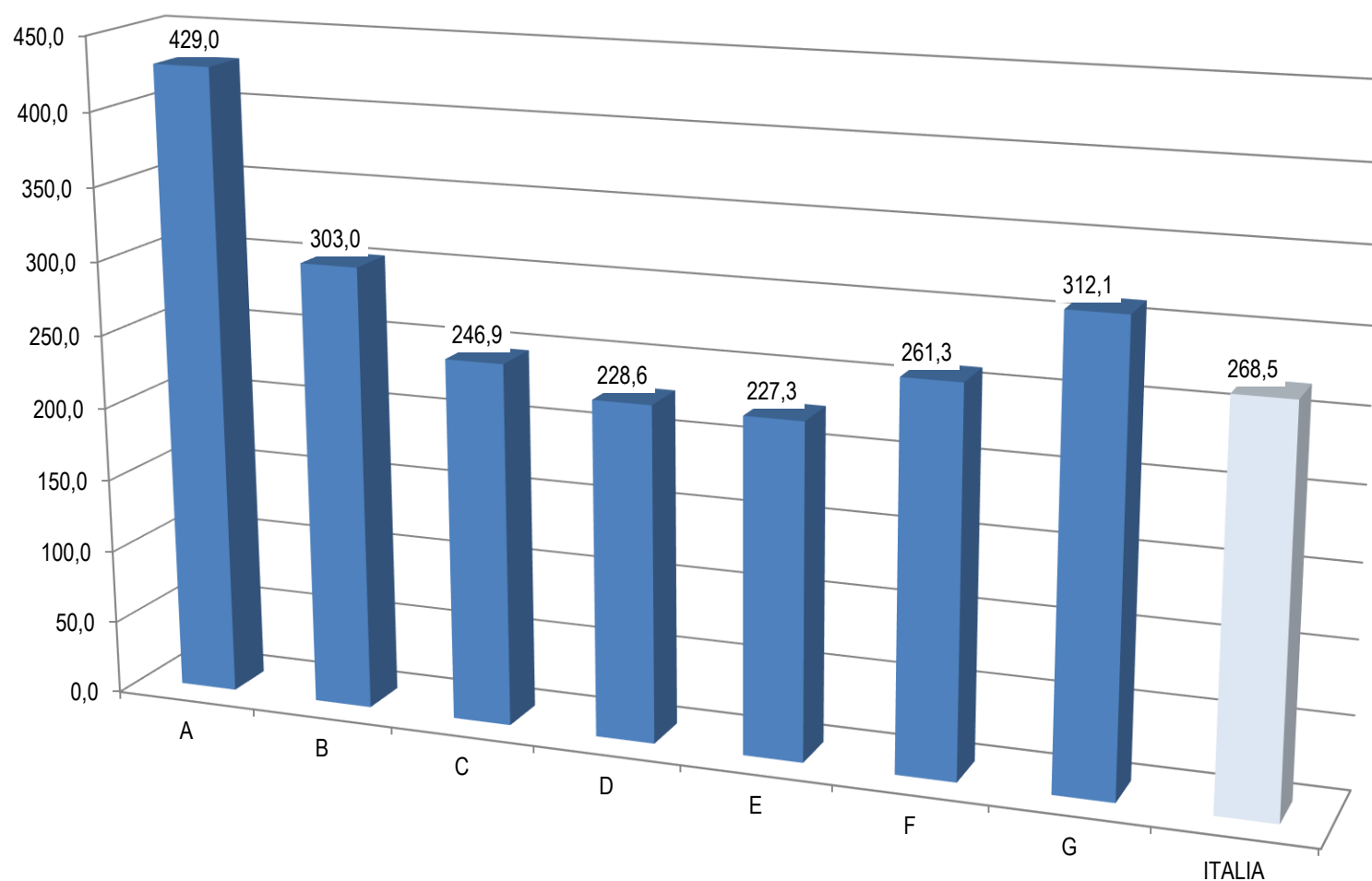
Spesa corrente totale per **Edilizia scolastica** dei Comuni suddivisi per classe demografica - Valori medi in € pc – Dati 2013 - Totale ITALIA



Spesa corrente totale per **VIABILITA'** dei Comuni suddivisi per classe demografica -
Valori medi in € pc – Totale ITALIA



Spesa corrente totale per servizi **AG, ED.SCO, VIAB** dei Comuni suddivisi per classe demografica – Valori medi in € pc – Totale ITALIA



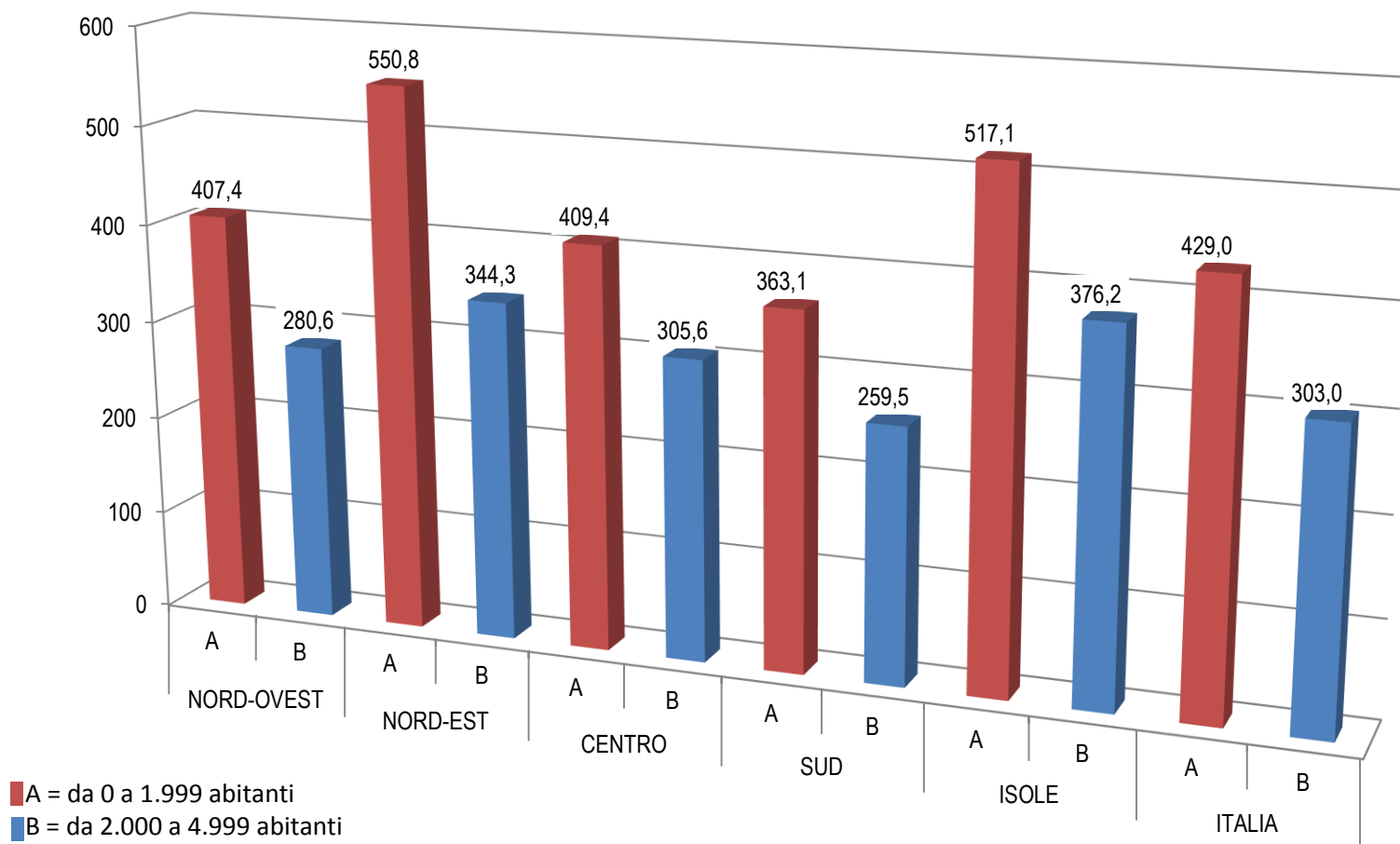
Spesa totale media pc dei piccoli Comuni per servizi esaminati (**AG, ED.SCO, VIAB**) e alle classi demografiche A e B per aree geografiche – Totale ITALIA

Aree geografiche	Classi demografiche	Abitanti	Spesa servizi (in euro)	Spesa totale servizi in esame pc (in €)	Spesa Comuni A/Spesa Comuni B
Nord-Ovest	A	1.239.858	505.062.696	407	145,0%
	B	2.241.978	629.095.043	281	
Nord-Est	A	451.497	248.680.258	551	160,0%
	B	1.363.892	469.645.916	344	
Centro	A	315.182	129.021.318	409	134,0%
	B	832.158	254.279.801	306	
Sud	A	686.996	249.443.078	363	139,9%
	B	1.182.609	306.924.550	260	
Isole	A	263.124	136.071.851	517	137,5%
	B	587.309	220.916.986	376	
Italia	A	2.956.657	1.268.279.201	429	141,6%
	B	6.207.946	1.880.862.295	303	

Dimensione della spesa: differenze tra Comuni A e B

- ❖ L'andamento decisamente a **U** di almeno due dei tre grafici precedenti si ripropone in tutte le aree geografiche, con un'accentuazione del fenomeno nel Nord-Est in cui la spesa dei servizi (AG, Esco e VIAB) pc dei Comuni A (€ 551) corrisponde a 160% della spesa dei Comuni B (€ 344)
- ❖ L'andamento ad **U** è quasi del tutto assente nel caso del servizio **Esco**. Il fatto è dovuto al fatto che nei Comuni di dimensione molto piccola di norma non sono presenti scuole di istruzione media inferiore
- ❖ Nel Nord-Ovest la differenza è meno marcata (spesa dei Comuni A - € 407 - pari al 145% della spesa dei Comuni B - € 281), ma leggermente superiore rispetto alla media nazionale (141,6%)

Spesa corrente totale dei Comuni per i servizi in esame dei Comuni: confronto fra valori medi in € x abit. tra le classi demografiche A e B



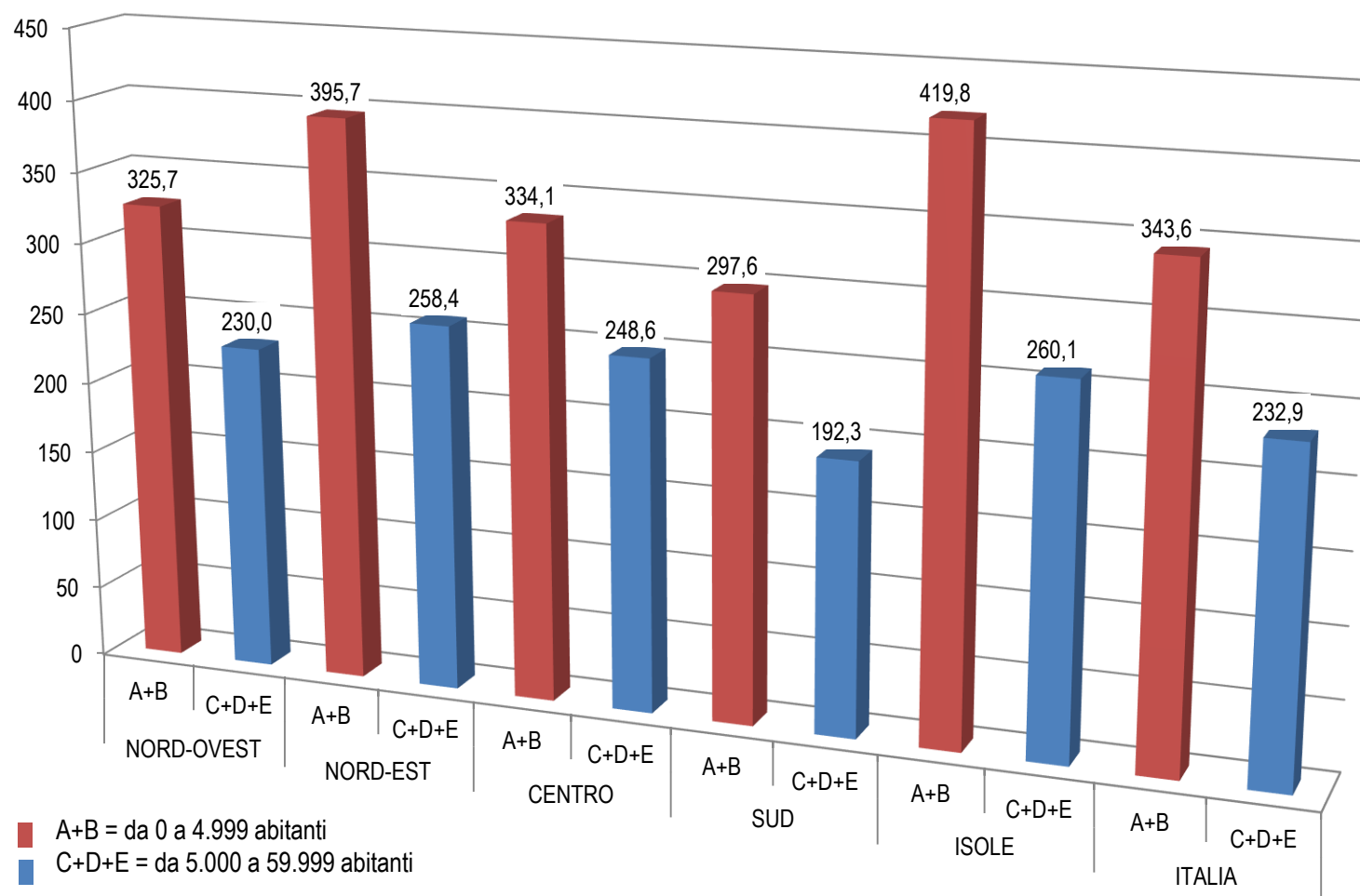
La spesa nei piccoli e nei medi Comuni

- ❖ E' utile, operando su classi demografiche aggregate, effettuare una simulazione delle possibili economie di spesa se si riuscisse ad ottenere un livello di spesa media dei Comuni di classe A e B pari a quello medio dei Comuni appartenenti alle classi demografiche dai 5.000 ai 59.000 abitanti (C, D, E).
- ❖ Anche in questo caso si conferma una spesa media maggiore nelle classi dei Comuni minori rispetto a quelle dei Comuni immediatamente più grandi con un'accentuazione del fenomeno per il Nord-Est in cui la spesa dei servizi (AG, Esco e VIAB) pc dei Comuni A (€ 551) corrisponde a 160% della spesa dei Comuni B (€ 344).
- ❖ Nel Nord-Ovest la differenza è meno marcata (spesa dei Comuni A - € 407 - pari al 145% della spesa dei Comuni B - € 281), ma leggermente superiore rispetto alla media nazionale (141,6%).

Spesa totale media pc dei piccoli Comuni per servizi esaminati (AG, ED.SCO, VIAB) e alle classi demografiche A+B e C+D+E per aree geografiche

Aree geografiche	Classi demografiche	Abitanti	Spesa servizi (in euro)	Spesa totale servizi in esame pc (in €)	Spesa Comuni A+B/Spesa Comuni C+D+E
Nord-Ovest	A, B	3.481.836	1.134.157.738	326	141,6%
	C, D, E	7.593.797	1.746.709.227	230	
Nord-Est	A, B	1.815.389	718.326.174	396	153,1%
	C, D, E	6.202.713	1.603.055.302	258	
Centro	A, B	1.147.340	383.301.119	334	134,4%
	C, D, E	5.004.413	1.244.151.802	249	
Sud	A, B	1.869.605	556.367.628	298	154,7%
	C, D, E	7.033.629	1.352.866.488	192	
Isole	A, B	850.433	356.988.837	420	161,4%
	C, D, E	2.618.395	681.030.606	260	
Italia	A, B	9.164.603	3.149.141.496	344	147,5%
	C, D, E	28.452.947	6.627.813.424	233	

Spesa corrente totale per servizi (**AG, ED.SCO, VIAB**): confronto fra valori medi in €
pc tra le classi A+B e C+D+E



Stima di riduzione della spesa a livello nazionale

Ipotesi 1: i Comuni di classe A arrivano a spendere in € pc quanto i Comuni di classe B

CD	Spesa servizi (in €)	N. abitanti	Spesa servizi (in € pc)	Risparmi da riduzione della spesa
A	1.268.279.201	2.956.657	429,0	372,5 M€
B	1.880.862.295	6.207.946	303,0	

Ipotesi 2: i Comuni di classe A+B arrivano a spendere in € pc quanto i Comuni C+D+E

CD	Spesa servizi (in €)	N. abitanti	Spesa servizi (in € pc)	Risparmi da riduzione della spesa
A+B	3.149.141.496	9.164.603	343,6	1.014,3 M€
C+D+E	6.627.813.424	28.452.947	232,9	

Oltre le stime di risparmio

- ❖ Quello appena presentato è un esercizio teorico che va deve calarsi nella realtà delle specifiche e concrete realtà provinciali
- ❖ I risparmi ipotizzati vanno realizzati, per essere credibili, in una prospettiva temporale di 3-4 anni almeno, tenendo conto che non si tratta di “cambiare fornitori” ma di rivedere l’assetto organizzativo e funzionale dei Comuni (e delle stesse Province), con ineludibili implicazioni per quanto riguarda la gestione delle risorse umane
- ❖ I risparmi devono rimanere sul territorio per
 - a) remunerare il lavoro delle Province e
 - b) consentire la riqualificazione della la spesa dei Comuni
- ❖ Il disegno proposto è tanto più credibile quanto più evidente risulta la volontà dei Sindaci di recuperare, attraverso le nuove Province, capacità di coltivare competenze tecniche e gestionali anche all’interno di soggetti di area vasta; di riconciliare, in sintesi, competenze amministrative (più facilmente asservibili) e competenze tecniche e gestionali

Il nodo delle risorse

Certamente il futuro delle Province dipenderà dalle risorse finanziarie che si riuscirà a mobilitare. Al momento le “fonti” certe sembrano essere Stato e Regioni, in modo diseguale sullo scenario nazionale.

Resta da capire come possa evolvere, anche sotto questo punto di vista, il rapporto Province-Comuni: non dovrebbe suscitare scandalo ipotizzare che la erogazione dei servizi (che siano davvero tali) ai Comuni sia remunerata su base convenzionale.

Tuttavia ancor più strategico delle risorse finanziarie per il futuro delle Province **sembra essere il fabbisogno di risorse di management**, delle competenze professionali, della creazione di ambienti di lavoro non mortificati e non mortificanti.

Andamento negli anni 2012-2016 nel numero dei dirigenti nelle Province e dell'incidenza dei dirigenti con laurea tecnico-scientifica

